

# La crisi dei consumi: in dieci anni dimezzate le aperture di negozi

## Confesercenti: solo 20 mila nuovi punti vendita nel 2023

di **Enrico Marro**

**ROMA** La rivoluzione del commercio elettronico si abbatte sulla nascita di nuove attività commerciali. Un fenomeno già cominciato con la grande distribuzione e che ora si accentua, complice il caro-vita e il rallentamento dei consumi, dice Confesercenti, che in un suo studio sottolinea come nel 2023 abbiano aperto solo poco più di 20 mila esercizi commerciali: l'8% in meno del 2022 e «il numero più basso degli ultimi dieci anni».

Nel 2013 erano nate oltre 44 mila imprese, quindi più del doppio di quest'anno. Una crisi di natalità che, dice l'associazione guidata da Patrizia De Luise, «senza un'inversione di tendenza, è destinata a continuare». Confesercenti stima che il numero annuale di iscrizioni di imprese nel commercio potrebbe arrivare a «circa 11 mila nel 2030».

Scomponendo i dati per singoli comparti, si riconoscono facilmente mutamenti già in atto da tempo. Negli ultimi dieci anni il crollo delle aperture di negozi ha riguardato in particolare quelli di articoli da regalo e per fumatori (-91% le aperture del 2023 rispetto a quelle del 2013), i gestori di carburanti (-80%), le edicole (-79%). Ma anche l'abbigliamento e calzature è stato colpito: nel 2023 si stimano 2.167 nuove aperture, 3.349 in meno di dieci anni fa. Nessuna sorpresa, invece, che «tra

le attività del commercio, le nascite di imprese aumentino solo nel commercio via Internet, che vede esplodere le iscrizioni rispetto a dieci anni fa: 6.427 quest'anno, il 188% in più». Un'impennata, sottolinea Confesercenti, «assolutamente insufficiente a compensare il calo di natalità complessiva del settore».

C'è poi il caso del commercio ambulante, dove le aperture sono in caduta libera, con appena 3.626 nuove imprese nel 2023, ben 9.377 in meno di quelle che avevano aperto nel 2013. Il settore, dice Confesercenti, si sente «abbandonato a se stesso» e rischia progressivamente di scomparire.

La «desertificazione commerciale delle nostre città», dice l'associazione, richiede che il governo adotti «un pacchetto di misure ad hoc per sostenere i piccoli esercizi». In particolare: la decontribuzione per i giovani che avviano una nuova attività e un regime fiscale di vantaggio per gli esercizi sotto i 400 mila euro di fatturato l'anno. Confesercenti chiede anche la detassazione degli aumenti contrattuali, che aiuterebbe, tra l'altro, il rinnovo del contratto di lavoro, che riguarda (compreso il contratto **Confcommercio**) circa 2,8 milioni di addetti e che è scaduto dal 2019. Un ritardo che, protestano i sindacati, ha contribuito a deprimere il potere d'acquisto e i consumi, ritorcendosi alla fine contro le stesse imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1620 - T.1677

